

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**DINU LIPATTI**

in edicola domani  
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

19

venerdì 10 novembre 2006

# Unità 10 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**DINU LIPATTI**

in edicola domani  
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

## Le Nozze

NOZZE DA SOGNO PER CRUISE E KATIE: AL CASTELLO NON MANCA NIENTE, NEMMENO BOCELLI

Ci risiamo con la storia delle «nozze da sogno»: tocca a Tom Cruise e alla bellona Katie Holmes. Fervono i preparativi - segretissimi, sennò è roba da poco - al castello Odescalchi di Bracciano, a un passo da Roma, dove i due coroneranno il loro sogno d'amore. Kitsch a gogò e schiuma di rotocalchi. Una volta, faceva «paradiso» matrimoniale un bel letto d'ottone, poi si passò a quello tondo che chissà perché evocava sesso hard. Non va dimenticata la camera da letto tutta specchi che nell'immaginario popolare era riuscita a trasformare un'idiota in una magia. Adesso, se davvero vuoi fare il figo, devi avere almeno



Bocelli che ti canta l'Ave Maria così il letto può restare quadrato o rettangolare, insomma a spigoli. Buon per il letto che non deve più farsi venire l'ernia per eccitare la fantasia. Infatti, pare proprio che il nostro cantante sarà a Bracciano dove, a dispetto della esclusività della «location», si sono celebrate anche le nozze di Eros Ramazzotti e di Michelle Hunziker. Il fatto è che persino questi matrimoni molto importanti e costosi sono diventati un modellino replicante. Come Bocelli, senza offesa, che pare andrà anche a New York a cantare per il matrimonio della simpatica Lollo. Questa, però, è carina: secondo un'agenzia, le nobili amiche della signora Odescalchi si sarebbero offerte in gruppo come hostess pur di partecipare alla festa. Caro conte, neanche la nobiltà, dopo il 1789, è più la stessa: ha proprio perso la testa.

Toni Jop

**EVENTI** Stasera al Link di Bologna per il centenario del sindacato va in scena «Makina», un grande intreccio di voci e di poesia pensato da Luigi Cinque. Sul palco canta anche Raiz, nato con gli Almamegretta: l'emergenza è il sud, dice

di Stefano Miliani

**R**aiz (o lo trovate scritto anche Raiss) ha una voce calda, potente e capace di graffiare e di intonare melodie su sonorità elettroniche, aspre chitarre e tempi dub e reggae. Era il cantante di uno dei migliori gruppi venuti su dagli anni 90 e tuttora in pista, i napoletani Almamegretta. Stasera Raiz è uno dei cantanti dello spettacolo su arti e lavoro che apre il bolognese «Multimedia Labor Festival» organizzato per i 100 anni della Cgil: si intitola *Makina*, modula jazz, elettronica, suoni



Gli artisti del concerto-spettacolo «Makina»; nella foto piccola sotto il cantante Raiz

## CENTRO CINEMATOGRAFIA «Alberoni è un disastro che si aspetta?»

«Un presidente di una scuola di cinema che sbaglia tra cinofilo e cinefilo andrebbe licenziato per giusta causa». Al Centro sperimentale di cinematografia la battuta circola dopo il servizio di *Report* (Raitre) dedicato alla drammatica crisi della scuola di eccellenza e nel quale Francesco Alberoni è stato colto in castagna nel corso di un'intervista. La richiesta di commissariamento del Cnc, del resto, è stata avanzata già nei mesi scorsi dalla Cgil (promotrice di un appello firmato da 600 persone), da Rifondazione ed è stata ribadita ieri nel corso di un incontro dal quale è emersa la volontà di aprire una fase 2: dopo gli appelli (600 sono i firmatari di quello lanciato dalla Cgil) e la vertenza (ancora in corso), ora è la volta della creazione di un «comitato promotore» per il rilancio di un Cnc, «unico, pubblico e indivisibile». A fronte, invece, di un presente in cui i lavoratori sono in lotta, oltre che contro i tagli, anche contro quella Csc Production, società di produzione nata come «emanazione» della fondazione, per produrre conto terzi e per realizzare i film di fine corso degli studenti. Una società privata, insomma, in una scuola che affonda le sue radici nel pubblico. Di fronte alla quale c'è stata l'interrogazione parlamentare a Rutelli del diessino Carlo Leoni, pronto a chiedere chiarimenti anche più in generale sull'affossamento del Cnc. Così come anche da parte di Rifondazione è stata presentata un'interpellanza firmata da Vladimir Luxuria. All'incontro c'erano i rappresentanti del sindacato (Gianni Nigro, segretario generale Fp Cgil Roma Lazio e Donatella Onofri della segreteria), dei docenti (Roberto Perpignani), degli studenti (Giulio La Monica) della Regione Lazio (Giulia Rodano, assessore alla cultura) e poi Wilma Labate, Cito Maselli. Mentre hanno inviato il loro messaggio di sostegno Pietro Ingrao, ex studente della scuola ed Elena Montecchi, sottosegretario ai Beni culturali che, per voce del sindacalista Gianni Nigro, ha ribadito il suo impegno nel risolvere una crisi arrivata, praticamente, alla chiusura della scuola: sospesi tutti i corsi, ad eccezione di quello di recitazione. Ieri, infatti, anche gli studenti si sono rivolti con una lettera al ministro Rutelli. Mentre Mario Musumeci, impegnato nel «settore» più in crisi della scuola, ha sottolineato la «similitudine - nei confronti del Cnc - tra la politica del passato governo e l'attuale. Confermata da Alberoni che continua a parlare - dalle colonne del Corsera - di committenza delle aziende nei confronti della cultura. Ma che *Umberto D* è stato commissionato a De Sica dall'Inps?». «Abbiamo combattuto la Moratti - conclude Stefania Brai, responsabile cultura di Rifondazione - perché legava formazione e impresa. Poi la Urbani che legava cultura e mercato. Qui, persino, si uniscono formazione, sperimentazione con impresa e mercato».

Gabriella Gallozzi

# La gran «Makina» della Cgil

etnici con poesia, videoarte, lo ha ideato il compositore Luigi Cinque, lo accoglie il Link. Allora Raiz, cos'è questa «Makina»? L'idea è di Luigi Cinque e vogliamo fare qualcosa che parla del lavoro visto dalla parte dei lavoratori. Veniamo da famiglie di lavoratori, mio padre andava in fabbrica, mia madre prima era sarta, poi casalinga. Il lavoro da una parte viene vissuto come sofferenza, dall'altra è strumento civilizzatore. Lo è stato per l'Italia del dopoguerra, se siamo migliori di 60 anni fa non lo dobbiamo al lavoro in sé che è fatica, ma quello che è accaduto intorno ai lavoratori è servito all'Italia a diventare una democrazia, a darsi una carta costituzionale molto bella. Intorno al lavoro si sono combattute tante battaglie per la libertà che, indipendentemente dai risultati, hanno dato frutti positivi.

**Qual è il tuo compito, stasera?**  
Cinque, col quale faccio da tempo cose dal sapore jazz, elettronica ed etno, mi ha chiesto di tirare fuori canzoni o testi sul lavoro. Allora ho ripescato una versione del brano *Sole* degli Almamegretta, di norma scrivevo io i testi e quello lo scrissi io, composto dalla notizia della scoperta di un vero ghetto per immigrati a Salerno. Con me canta Badara Seck, che è africano.

**E la tradizione italiana?**

Lucilla Galeazzi canta bellissime canzoni delle mondine. A questo faccio una sorta di contraltare con un'analisi della realtà di oggi cantando, ad esempio, dell'immigrazione. Ma ci sono tanti altri.

**Tu mescoli la voce - calda - all'elettronica - reputata un mezzo freddo.**

Usiamo i mezzi a disposizione del nostro tempo ma non credo a questa contrapposizione: l'elettronica può suonare calda. Anche quando appare la chitarra elettrica sembrava potesse distruggere il calore della chitarra acustica e così non è stato.

**Sul palco tanti come Lucilla Galeazzi, Salis, il pianista Bonafede, l'africano Seck, poeti... Raiz: «Le lotte sindacali hanno salvato l'Italia»**



**A questo festival si parla del lavoro, tu vieni da Napoli, un territorio dove è un bel problema, soprattutto perché manca.**

In realtà la situazione non è molto diversa da quella che cantavamo una decina di anni fa come Almamegretta, oggi viene alla ribalta perché vediamo tre quattro o più omicidi di fila, ma nei quartieri ghetto non c'era niente e non c'è niente. Ci sono microgang di giovani pieni di droga che non hanno niente e niente possono esprimere e fanno danni incommensurabili. Sarebbe quindi l'ora di fare opera di prevenzione, civilizzare, col che intendo investimenti non per

**«Makina», istruzioni per l'uso**

«Makina» è un concerto spettacolo di jazz, rock, etno, poesia e videoarte ideato dal compositore Luigi Cinque per il «Multimedia Labor Festival» rassegna organizzata a Bologna per i 100 anni della Cgil.

Responsabile del progetto è Monica Passoni. Stasera al Link c'è la «prima», ingresso a 6 euro (tessera associativa inclusa) o a 1 euro per chi è associato al Link. Una navetta gratuita con la stazione corre dalle 21 alle 2.

## L'AUTORE Il musicista spiega che sul palco ciascun protagonista interpreta se stesso. Testimonianze poetiche e musicali di un secolo Luigi Cinque: racconto il lavoro di ieri e di oggi, con blues e poesia

di Rossella Battisti

**U**n grande tappeto sonoro, dipinto di blues, mentre sullo schermo corrono le immagini del lavoro di ieri e di oggi: è *Makina*, «operapoesia» - come la chiama il suo ideatore, Luigi Cinque -, un ingranaggio di musica, parole, canti e visioni che festeggia i 100 anni della Cgil stasera al Link di Bologna, nell'ambito del Multimedia Labor Festival. Frequentatore abituale di crossover musicali, compositore sollecitato da sperimentazioni multimediali, Luigi Cinque ha orchestrato il progetto su commissione della Cgil, chiamando a raccolta i suoi nomi preferiti: l'artista visivo Giacomo Verde, jazzisti di prestigio, da Antonello Salis a Maurizio Giammarco, Salvatore Bonafede e Andrea Biondi, poeti come Nanni Balestrini e Aldo Nove, Lel-

lo Voce e l'emergente Elisa Biagini, il griot Badara Seck, la folk-cantante Lucilla Galeazzi, Raiz, il dj Gengis Khan.

Il senso di *Makina* è «rileggere alcuni frammenti importanti della storia del lavoro del Novecento - spiega Cinque - e di questo passaggio di secolo». Da qui parte il «concerto di

**«Questo è un concerto per personaggi». Da Giammarco ad Aldo Nove, da Balestrini a Biagini, da Lello Voce al dj Gengis Khan...**

personaggi», dove ognuno interpreta se stesso, Raiz, per esempio, come esempio di voce metropolitana degli anni Novanta, «napoletano urbanizzato che è diventato simbolo di una koinè internazionale». O Aldo Nove che legge frammenti di precariato dal suo libro *Mi chiamo Roberta e guadagno 250 euro al mese*, mentre Balestrini ripercorre i tempi arrabbiati di *Voglio tutto*. E la giovane Biagini, fiorentina? «L'ho voluta con noi perché è una delle figure poetiche più interessanti della nuova generazione, rappresenta l'intelligenza femminile meno ideologica, che si concentra sull'interpretazione e sulla meditazione del quotidiano. In questo sentiero le donne sono molto più avanti, e da anni, rispetto agli uomini». *Makina* racconta la storia del lavoro di ieri ai ragazzi di oggi mutando le forme musicali, inserendo ritmi familiari (gli scratch del giova-

nissimo dj Gengis Khan), con la musica concreta dei suoni industriali, «usando il blues come lettura del mondo contadino in chiave urbanizzata». Ovvero? «Il blues era il canto contadino dei neri americani che ha anticipato l'insicurezza del secolo, era il canto della mancanza di un centro...per questo può essere assimilabile ai sentimenti del mondo contadino contemporaneo del sudeuropa». Ecco allora Lucilla Galeazzi intonare il canto delle mondine virata sul blues dall'accompagnamento di Salis e Bonafede, il griot Badara raccontare storie di nuove «negritudini» nei campi, magari dei raccoglitori di pomodori a Villa Literno. E lei, Cinque, che «personaggio» si è dato in *Makina*? «Il musicista. Quello che suona le tastiere, usa la voce, fa parte della band. Semplice manovalanza da palco». Quella che serve per far volare il tappeto sonoro.